



CORDIS Results Pack sulla Comunicazione scientifica

Raccolta tematica dei risultati dei progetti di ricerca innovativi finanziati dalla UE

Gennaio 2024

Dare voce ai cittadini nelle discussioni politiche della scienza



Ricerca
e innovazione

SECONDA
EDIZIONE

Editoriale

Dare voce ai cittadini nelle discussioni politiche della scienza

Una solida comprensione della scienza rappresenta uno strumento essenziale per i cittadini e per la società. Agevolare un sano dibattito pubblico sulle questioni scientifiche significa dare la possibilità a scienziati, autorità pubbliche, comunicatori e il pubblico in generale di produrre un dialogo significativo. Questo Results Pack aggiornato sulla comunicazione scientifica presenta nove progetti innovativi che puntano a raggiungere proprio questo obiettivo.

Alla luce della crescente complessità del mondo, i cittadini europei e di altri continenti sono sempre più chiamati a prendere decisioni che richiedono una chiara comprensione degli aspetti scientifici alla loro base. Per adottare scelte consapevoli su temi come cambiamenti climatici, energia, COVID, alimentazione e vaccinazioni serve una conversazione pubblica basata sui fatti, che risponda alle preoccupazioni dei cittadini.

Due sviluppi concomitanti determinano l'aumento della necessità di garantire la qualità e l'affidabilità della comunicazione scientifica. Innanzitutto, [la diminuzione delle risorse nel giornalismo scientifico](#) ha provocato una riduzione della valutazione critica sulla scienza e una sua minore rendicontazione. In secondo luogo, la crescita esplosiva dei media online, una tendenza che [è stata chiamata «infodemia» dalle Nazioni Unite](#), ha permesso alle informazioni scientifiche di raggiungere un vasto pubblico senza tuttavia poterne assicurare la supervisione editoriale e la verifica dei fatti, elementi consolidati negli strumenti mediatici tradizionali.

Secondo quanto indicato da una [ricerca condotta dall'Eurobarometro](#), i cittadini dell'UE hanno un'opinione complessivamente molto positiva sulla scienza e sugli scienziati ma più della metà ritiene che i ricercatori dovrebbero comunicare di più con i responsabili politici e con il pubblico più ampio. La Commissione europea sostiene una politica di [scienza aperta](#), incentrata sulla diffusione delle conoscenze non appena sono disponibili, e la comunicazione scientifica risulta fondamentale per conseguire questo obiettivo.

Questo Pack presenta nove progetti che si prefiggono di raggiungere questo traguardo, otto dei quali sono stati finanziati nell'ambito del [programma Scienza con e per la società](#) di Orizzonte 2020. Si tratta di un investimento di quasi 10 milioni di euro realizzato attraverso l'invito a presentare proposte dal titolo [«Fare il punto e riesaminare il ruolo della comunicazione scientifica»](#). Il nono progetto, COALESCE, è finanziato mediante un apposito bando politico nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca di Orizzonte Europa.

I progetti prendono in esame questioni quali la qualità della comunicazione scientifica, la fiducia nella scienza e la mitigazione della diffusione e dell'impatto di cattiva informazione, disinformazione e fake news. Riunendo giornalisti e comunicatori scientifici, ricercatori, gruppi della società civile, esperti del settore e responsabili politici, ovvero la quintupla elica, essi hanno dato vita a modi innovativi per mettere la scienza a disposizione della società.

Ciascuno di questi progetti ha affrontato un aspetto specifico della comunicazione scientifica. La fiducia nella scienza è una questione fondamentale per la resilienza democratica; [CONCISE](#), [ENJOI](#) e [TRESKA](#) hanno lavorato per identificare come questa fiducia possa essere rafforzata e sfruttata al fine di difendersi dalla disinformazione. [GlobalSCAPE](#) e [QUEST](#), dal canto loro, hanno effettuato attività di ricerca e sviluppo rivolte ai comunicatori scientifici, con l'obiettivo di fornire loro strumenti più efficaci. I restanti progetti hanno concentrato l'attenzione su come coinvolgere più efficacemente il pubblico attraverso attività di comunicazione scientifica. [NEWSERA](#) e [ParCos](#) hanno analizzato gli sforzi compiuti per integrare i cittadini nel processo scientifico attraverso laboratori partecipativi, mentre [RETHINK](#) ha esplorato le modalità attraverso cui la comunicazione scientifica dovrebbe evolversi in risposta a una società sempre più digitale.

Oltre ai successi individuali ottenuti, i progetti hanno dimostrato una collaborazione esemplare lavorando insieme per cogliere le opportunità e affrontare gli ostacoli posti dalla pandemia, nonché diffondendo [una pubblicazione congiunta dei loro risultati](#). Traendo spunto da tutte queste iniziative, il progetto [COALESCE](#), finanziato dall'UE, sta dando vita a un Centro di competenza europeo per la comunicazione scientifica.

Un pubblico ben informato è il fondamento di una società libera. Migliorando la comunicazione scientifica, possiamo aumentare la qualità e l'efficacia delle interazioni tra scienziati, media e il più vasto pubblico, consentendo di costruire democrazie più resistenti.

Indice

3

Di chi si fidano gli europei quando si tratta di scienza

6

Sviluppare un manifesto per un giornalismo scientifico forte

8

Gli studi sui diari rivelano le realtà della comunicazione scientifica globale

10

Odore di spirito di squadra: come la scienza dei cittadini può avere successo

12

Capire il senso della scienza attraverso la narrazione di storie

15

Nessun segreto: un kit di strumenti per una comunicazione scientifica di qualità

17

Abbatte le barriere tra scienza e società

19

Costruire la fiducia del pubblico nella comunicazione scientifica

21

Una rete europea per l'eccellenza della comunicazione scientifica

Di chi si fidano gli europei quando si tratta di scienza

Le consultazioni pubbliche in cinque Paesi europei hanno fornito indicazioni su come i cittadini sviluppano il rapporto con la scienza e sulle sue implicazioni. Il progetto **CONCISE** ha voluto avviare un dibattito a livello europeo sulla comunicazione scientifica.

Dai tempi del rapporto della Royal Society del 1985 [Public Understanding of Science](#), la comunicazione scientifica è passata da un approccio che privilegiava le esigenze degli scienziati a modelli di partecipazione dei cittadini.

«Affinché la partecipazione sia più produttiva, però, dobbiamo capire qual è l'effettivo apporto dei cittadini in termini di conoscenze, convinzioni, opinioni e percezioni», afferma Carolina Moreno-Castro, coordinatrice del progetto [CONCISE](#)

(Communication role on perception and beliefs of EU Citizens about Science), finanziato dall'UE.

Per raggiungere questo obiettivo, **CONCISE** ha analizzato i dati provenienti da consultazioni che si sono tenute in cinque Paesi, coinvolgendo quasi 500 cittadini su quattro argomenti scientifici scottanti, e ha già [pubblicato](#) diversi articoli, saggi in volumi collettivi e un libro.



Consultazione dei cittadini europei sulla scienza

CONCISE ha condotto consultazioni in tre Paesi dell'Europa meridionale (Italia, Portogallo e Spagna) e in due Paesi dell'Europa centrale (Polonia e Slovacchia). Sono stati coinvolti quasi 500 cittadini con domande incentrate su quattro questioni scientifiche: vaccini, medicina complementare e alternativa (MCA), cambiamenti climatici e organismi geneticamente modificati (OGM).

I partecipanti sono stati raggruppati per livelli di istruzione simili, pur riflettendo la diversità del campione per quanto riguarda genere, età e strato sociale. Le discussioni sono state moderate da un osservatore che registrava i lavori, annotando anche i comportamenti del gruppo.



Affinché la partecipazione sia più produttiva, dobbiamo capire qual è l'effettivo apporto dei cittadini in termini di conoscenze, convinzioni, opinioni e percezioni.

Dopo aver codificato le trascrizioni, CONCISE ha condotto un'analisi quantitativa basata su un [approccio lessicometrico](#) utilizzando un software specializzato, insieme all'analisi qualitativa utilizzando il [software NVivo](#).

La metodologia ha consentito al team di includere gli aspetti sociali della comunicazione. «Abbiamo esaminato come i partecipanti usavano il linguaggio per ottenere effetti specifici, come creare fiducia, insinuare dubbi, evocare emozioni ed esprimere consenso o dissenso», spiega Moreno-Castro [dell'Università di Valencia](#), sede del progetto.

Principali risultati sulla visione della scienza da parte degli europei

Nel complesso i partecipanti ritengono di avere accesso a numerose informazioni scientifiche, ma di non avere conoscenze specifiche quando si tratta di prendere decisioni relative alla scienza.

L'analisi ha inoltre rivelato che, in generale, i cittadini di tutti i Paesi si fidano degli scienziati, delle istituzioni pubbliche (come i governi e le università), delle fonti più vicine (come la famiglia, gli amici e i medici) e di coloro che hanno familiarità

con l'argomento. Tuttavia, molti diffidano degli interessi acquisiti, rappresentati ad esempio dai finanziatori della ricerca.

Le ONG svolgono un ruolo decisivo per quanto riguarda l'attendibilità delle informazioni più sulle questioni ambientali che su quelle sanitarie, mentre le aziende commerciali sono ritenute fonti di informazioni valide sulla MCA ma non sui vaccini o sugli OGM.

Per quanto riguarda i canali di informazione, i social network, in quanto potenziale terreno di coltura di notizie false, sono percepiti come meno affidabili. «I cittadini riconoscono però che dipende da "chi si segue": ad esempio, reti chiuse come WhatsApp sono maggiormente apprezzate per via delle connessioni personali», aggiunge Moreno-Castro.

Per quanto riguarda il ruolo dei media radiotelevisivi, i partecipanti apprezzano le sezioni dedicate alla scienza nei telegiornali, i programmi scientifici in prima serata e gli scienziati che partecipano ai programmi più seguiti.

«È interessante notare che i partecipanti sottolineano anche l'influenza del format e del design sul messaggio, che se è mal confezionato sembra meno affidabile», osserva l'autrice.

I cittadini evidenziano strategie sofisticate per la verifica delle informazioni, citando la valutazione dell'affidabilità delle fonti, la conferma da parte di altre fonti e il ricorso alla propria esperienza. «Quando si discute di MCA, la diffidenza si concentra sulla mancanza di prove scientifiche, perché i trattamenti non sono sottoposti agli stessi test di laboratorio dei farmaci», aggiunge Moreno-Castro.

Confrontando i risultati fra i vari Paesi, il team ha riscontrato più somiglianze che differenze. Ma, come osserva Moreno-Castro: «Ogni Paese ha il proprio contesto culturale e sociale. Ad esempio Polonia e Slovacchia non hanno una comunicazione scientifica professionale come quella degli altri Paesi».

Implicazioni politiche per una comunicazione scientifica migliore

CONCISE ha ospitato un [dialogo strategico dell'UE online sulla comunicazione scientifica](#) a cui hanno partecipato 157 portatori di interessi, fra cui rappresentanti regionali, nazionali ed europei, durante il quale il team ha condiviso i propri documenti programmatici. Sono state inoltre condivise raccomandazioni per i responsabili delle politiche e per i comunicatori.

In tutti i Paesi, compresi quelli con associazioni di comunicatori scientifici, i cittadini hanno richiesto maggiori competenze e formazione per i giornalisti che trattano di scienza. In modo analogo, in tutti e cinque i Paesi i cittadini hanno chiesto che le informazioni scientifiche fossero ovvie, trasparenti e ufficiali, eliminando le possibili faziosità delle aziende che finanziano gli studi o le ricerche.

I risultati di CONCISE sono applicabili anche ad altri Paesi europei e possono migliorare la comunicazione scientifica. «I cittadini dovrebbero acquisire competenze di comunicazione scientifica durante i percorsi di laurea che frequentano, a prescindere dall'ambito di studio, e le istituzioni scientifiche e pubbliche dovrebbero assumere comunicatori scientifici specializzati per divulgare e comunicare la scienza», conclude Moreno-Castro.

Nota: l'ultimo aggiornamento di questo articolo risale al novembre 2022.

PROGETTO

CONCISE – Communication role on perception and beliefs of EU Citizens about Science

COORDINATO DA

Università di Valencia in Spagna

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/824537/it

SITO WEB DEL PROGETTO

concise-h2020.eu/it/



Sviluppare un manifesto per un giornalismo scientifico forte

Di fronte alle crisi globali e all'aumento della disinformazione, il progetto ENJOI, finanziato dall'UE, ha sviluppato standard, principi e indicatori per una comunicazione scientifica aperta, oltre a un manifesto per migliorare il giornalismo scientifico.

Una comunicazione scientifica efficace sostiene i principi democratici, garantendo ai cittadini l'accesso a informazioni di alta qualità per poter esprimere giudizi basati su prove.

Tuttavia, spesso i cittadini si trovano ad affrontare ciò che le [Nazioni Unite](#) chiamano «infodemia»: un'inondazione di informazioni in ambienti digitali e fisici, dove le voci in competizione spesso contribuiscono all'allarmismo, alla polarizzazione o addirittura alla vera e propria disinformazione, invece di alimentare un ambiente informativo sano.

Di fronte a sfide globali come la crisi climatica, è evidente la necessità di un quadro di principi, standard e indicatori appropriati per il giornalismo e la comunicazione scientifici.

Nell'ambito del progetto ENJOI, una rete collaborativa di ricercatori, giornalisti e responsabili civici di tutta Europa ha stabilito una serie di [Standard, Principi e Indicatori](#) (SPI) per identificare e guidare un giornalismo scientifico efficace. Il progetto ha anche sviluppato un [Manifesto per una eccezionale comunicazione scientifica aperta](#).



«I risultati del progetto ENJOI si allineano molto bene con l'idea di promuovere una scienza aperta e trasparente e la comunicazione scientifica come risorse chiave per contrastare la disinformazione in Europa», afferma Elisabetta Tola, CEO di [formicablu](#) in Italia, e coordinatrice del progetto ENJOI.

Scoprire le migliori pratiche del giornalismo scientifico

Il progetto ENJOI ha portato avanti due diverse linee di ricerca. La prima è stata una revisione della letteratura per elencare gli standard giornalistici esistenti suggeriti da autori, progetti e istituzioni. La seconda si è concentrata sull'analisi delle relazioni tra scienziati e media, per identificare se esistono incentivi specifici che possono sostenere le attività di comunicazione degli scienziati. Questo secondo filone ha cercato anche raccomandazioni che potessero facilitare l'impegno degli scienziati verso la comunicazione.



Uno dei risultati più rilevanti di ENJOI è stata la richiesta di una reale inclusione.

Gli SPI sono stati sviluppati attraverso una serie di workshop tra più di 50 professionisti, utenti target e altri portatori di interessi della comunicazione scientifica. Questi workshop si sono svolti in Belgio, Italia, Portogallo e Spagna, e hanno esplorato le differenze tra i Paesi dell'Europa meridionale e quelli dell'Europa settentrionale e centrale.

Grazie a questo sforzo combinato e multidisciplinare, ENJOI ha creato una [matrice di SPI per una eccezionale comunicazione scientifica aperta](#). Questi includono punti chiave sulla metodologia e sulla pratica, sull'etica e sull'agire nell'interesse pubblico.

«Uno dei risultati più rilevanti di ENJOI è stata la richiesta di una reale inclusione», osserva Tola. «Non solo come parola d'ordine ma come un processo approfondito che riconosce la discriminazione nella scienza contemporanea a molti livelli, lavora per rimuovere le barriere e dà voce a posizioni diverse».

Un manifesto per la comunicazione scientifica

Il progetto ENJOI si è basato sugli SPI per scrivere il Manifesto per una eccezionale comunicazione scientifica aperta, che promuove il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica e la consapevolezza digitale tra gli operatori della comunicazione scientifica.

Infine, il team di ENJOI ha creato un [«Osservatorio»](#), un luogo centrale online per promuovere la formazione e la collaborazione nell'ecosistema della comunicazione scientifica che rimarrà anche dopo il completamento del progetto.

Il team sta sfruttando, testando e ampliando i risultati di ENJOI per sviluppare, testare e valutare due serie di strumenti pratici innovativi, tra cui corsi di formazione, kit di strumenti, linee guida per combattere la disinformazione, stimolanti e-book per gli scienziati e seminari online.

Al termine del progetto, questi risultati saranno integrati nel progetto [COALESCE](#), finanziato dall'UE, per raggiungere l'obiettivo finale di ENJOI di migliorare la comunicazione scientifica e promuovere lo sviluppo di capacità e la collaborazione. Il risultato sarà un pubblico più informato e una società democratica più resiliente.

PROGETTO

ENJOI – ENgagement and JOurnalism Innovation for Outstanding Open Science Communication

COORDINATO DA

formicablu, Italia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/101006407/it

SITO WEB DEL PROGETTO

enjoiscomm.eu



Gli studi sui diari rivelano le realtà della comunicazione scientifica globale

Il progetto GlobalSCAPE, finanziato dall'UE, ha alzato il volume delle voci meno ascoltate nella comunicazione scientifica, mappando la diversità degli sforzi in tutto il mondo e mettendo in evidenza i paesi che presentano sfide particolari.

Dato il ruolo sempre più importante che la scienza svolge nella vita quotidiana delle persone in tutto il mondo - influenzando le decisioni nei settori della salute, dell'energia, dell'agricoltura e dell'industria, solo per citarne alcuni - la capacità di spiegare i principi e le procedure scientifiche è fondamentale per assicurarsi il sostegno del pubblico.

Nonostante l'impatto globale delle attività scientifiche, la maggior parte della ricerca su larga scala in materia di comunicazione

scientifica si è concentrata negli Stati Uniti e in Europa, che hanno investito molto in questo campo.

«Ciò ha portato a una rappresentazione un po' distorta della comunicazione scientifica, nonostante l'incredibile lavoro svolto in tutto il mondo», afferma Joseph Roche, coordinatore del progetto del [Trinity College di Dublino](#) in Irlanda, sede del progetto [GlobalSCAPE](#).



«Con GlobalSCAPE ci siamo concentrati sulle regioni del mondo che hanno ricevuto meno attenzione nella ricerca sulla comunicazione scientifica, in particolare il Sud globale».

Gli studi sui diari

GlobalSCAPE ha utilizzato una metodologia di studio diaristico. Per un periodo di circa un anno, i partecipanti sono stati invitati a fornire brevi riflessioni settimanali sulle sfide e le opportunità che hanno vissuto come professionisti della comunicazione scientifica.

«La maggior parte delle ricerche in questo campo si basa su indagini trasversali che forniscono solo un'istantanea di ciò che accade in un determinato momento. Gli studi diaristici forniscono dati più dettagliati su un periodo molto più lungo, riflettendo dettagli e modelli nel tempo», spiega Roche. I dati sono stati raccolti utilizzando il software proprietario del partner di progetto [Qualia Analytics](#).

Il team ha inoltre collaborato con PCST (rete per la comunicazione pubblica in ambito scientifico e tecnologico) per [mappare la comunicazione scientifica nell'istruzione superiore a livello globale](#).

Moduli di comunicazione scientifica per i corsi di laurea in materie scientifiche [sono stati anche sviluppati](#) e approvati in due università partner: Trinity College di Dublino e [Università di Leiden](#) nei Paesi Bassi, per integrare i risultati del progetto nell'istruzione.

Inoltre, con l'aiuto di partner globali - [Ecsite](#), [SciDev.Net](#) e [Springer Nature](#) - GlobalSCAPE ha offerto sei [workshop di formazione](#) in presenza in diverse regioni del mondo, con alcuni disponibili anche online.

Sulla base delle sessioni di co-creazione tenute con i portatori di interessi, è stato sviluppato anche un GlobalSCAPE [libro bianco](#) per informare i politici e gli enti finanziatori del sostegno necessario per migliorare l'attuale panorama della comunicazione scientifica. Il libro bianco

è stato [tradotto nelle nove lingue principali](#) in tutto il mondo per promuoverne l'adozione a livello globale.

Potenziare il campo

Comprendere le sfide e le opportunità affrontate dai professionisti della comunicazione scientifica che lavorano in tutto il mondo è

fondamentale per costruire la fiducia tra scienza e società, ed è un obiettivo molto importante dell'UE.

«Il lavoro di GlobalSCAPE per rappresentare meglio la gamma di tecniche di comunicazione scientifica in tutto il mondo darà agli operatori la possibilità di imparare gli uni dagli altri e di condividere le migliori pratiche, portando a una comunicazione scientifica più ricca e adattabile», conclude Roche.

Alcuni risultati chiave del progetto sono già stati pubblicati, tra cui una descrizione della [sovrapposizione tra i campi della comunicazione scientifica e della scienza dei cittadini](#), così come è stato vissuto dai partecipanti allo studio diaristico che lavorano in entrambi i campi.

Un altro articolo esplora le [questioni di inclusione](#) che i professionisti della comunicazione scientifica devono affrontare quando partecipano alle conferenze, condividendo l'esperienza dei membri del gruppo di ricerca su scienza e società del Trinity College.

Il team di GlobalSCAPE ha inoltre collaborato con il Journal of Science Communication per offrire un numero speciale, «Comunicazione scientifica nell'istruzione superiore: prospettive globali sull'insegnamento della comunicazione scientifica». Sessantaquattro proposte iniziali hanno dato vita a sette documenti sottoposti a revisione paritaria che saranno pubblicati entro la fine del 2023.

Insieme agli altri sette progetti SwafS-19, GlobalSCAPE ha aderito al progetto di Orizzonte Europa, [COALESCE](#), istituito per creare un Centro di competenza europeo per la comunicazione scientifica.

PROGETTO

GlobalSCAPE – Global Science Communication and Perception

COORDINATO DA

Trinity College, Dublino, Irlanda

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/1010064356/it

SITO WEB DEL PROGETTO

global-scape.eu



Odore di spirito di squadra: come la scienza dei cittadini può avere successo

Coinvolgendo i cittadini come co-ricercatori, essi possono partecipare alla produzione di conoscenza scientifica. Il progetto NEWSERA, finanziato dall'UE, ha avviato laboratori di co-creazione per soluzioni condivise.

Sia la scienza che la società possono trarre beneficio dalla scienza dei cittadini (CS, citizen science), che avvicina le due realtà. L'apertura della scienza all'industria, al commercio, ai politici e ai giornalisti crea opportunità di finanziamento e collaborazione e la prospettiva di raccogliere grandi serie di dati attraverso la partecipazione dei cittadini. Allo stesso tempo, lo sviluppo di una maggiore alfabetizzazione scientifica aumenta la capacità dei cittadini di contrastare la disinformazione, accrescendo la loro fiducia nella scienza.

«La CS conferisce anche credibilità alle campagne di sensibilizzazione, con un pubblico informato che contribuisce al processo decisionale, alle politiche e ai cambiamenti comportamentali», afferma Rosa Arias, coordinatrice del progetto

NEWSERA nonché amministratrice delegata e fondatrice di [Science for Change](#). «Ma le iniziative di CS operano all'interno di complessi ecosistemi di portatori di interessi, affrontando molteplici sfide, riassumibili nella mancanza di fiducia, di conoscenze e di risorse.»

Per aiutare a superare queste barriere, NEWSERA ha sviluppato i [laboratori CitSciComm](#), per co-progettare, implementare e validare le strategie di comunicazione della CS, rivolte a portatori di interessi chiaramente definiti.

I cinque laboratori, sperimentati nell'arco di tre anni, hanno operato attraverso comunità di pratica composte da operatori di CS, compresi i membri di 39 progetti in Italia, Portogallo e Spagna.



NEWSERA ha svolto oltre 240 ore di tutoraggio, oltre a 90 attività - tra cui [workshop e sessioni di formazione](#) - coinvolgendo oltre 140 portatori di interessi.

Un programma di abbinamento tra progetti e giornalisti ha portato alla pubblicazione di [diversi articoli sulla stampa internazionale](#) (sito web in portoghese), «dimostrando il potenziale dei dati generati dai cittadini per produrre storie socialmente rilevanti e degne di nota, in cui la narrazione visiva è fondamentale», secondo Arias.

È stata pubblicata la [guida alla comunicazione scientifica](#) NEWSERA per coloro che iniziano a lavorare in questo campo, ed è stata lanciata anche una serie di [documenti programmatici](#) che delineano le migliori pratiche di comunicazione scientifica.

Laboratori per soddisfare la quintupla elica

I laboratori NEWSERA sono stati sviluppati per rispondere alle esigenze del gruppo di portatori di interessi della cosiddetta «quintupla elica»: cittadini, scienziati accademici, industria e PMI, settore pubblico e responsabili politici e giornalisti.



A qualsiasi nuovo progetto di scienza dei cittadini direi che non è facile, bisogna pianificare in anticipo, soprattutto per quanto riguarda l'impatto delle politiche. Ma abbiamo dimostrato che si può fare!

Ogni laboratorio ha identificato le barriere che ostacolano una CS efficace, fornendo un forum per esplorare, co-creare, testare e condividere i risultati delle soluzioni. Hanno contribuito i 39 membri del progetto, scienziati che lavorano in istituzioni accademiche, esperti di comunicazione scientifica e giornalismo e membri del team NEWSERA.

Per fare un esempio: il «laboratorio cittadini e società in generale» riconosce che, mentre i cittadini possono svolgere molteplici ruoli nella CS - come ad esempio agire come sensori umani - i progetti spesso faticano a reclutare persone che non siano coloro che sono già interessati alla scienza o a questioni specifiche, soprattutto per i gruppi difficili da raggiungere.

Quando si tratta di coinvolgere il settore pubblico, Arias ricorda il suo periodo come coordinatrice di [D-NOSES](#), un

progetto in cui i cittadini monitorano l'inquinamento da odori: «Per prima cosa, abbiamo mappato le comunità interessate

con la [app OdourCollect](#), prima di eseguire dei progetti pilota locali. Il coinvolgimento dei responsabili politici ha poi portato a [documenti programmatici](#) nazionali, alla revisione delle direttive europee e alla presentazione di un [libro verde](#) al Parlamento europeo.»

In questo modo i dati dei cittadini sono stati approvati per la prima volta come standard tecnico da UNE, l'associazione spagnola per la normalizzazione. Anche altri piloti di NEWSERA - GEOVACUI-2, RIUS e Mosquito Alert - sono stati premiati con menzioni d'onore nel [Premio europeo per la scienza dei cittadini](#).

«A qualsiasi nuovo progetto di CS direi che non è facile, bisogna pianificare in anticipo, soprattutto per quanto riguarda l'impatto delle politiche. Ma abbiamo dimostrato che si può fare!», osserva Arias.

Laboratori senza frontiere

Il laboratorio su giornalismo dei dati e scientifico di NEWSERA ha offerto anche opportunità per [collaborazioni innovative](#), dando ulteriore risalto al giornalismo relativo alla CS. Il team ha collaborato con il progetto ENJOI per organizzare la [conferenza faro](#) DATA4CitSciNews.

Il team di coordinamento di NEWSERA è ora impegnato come coordinatore scientifico del progetto [COALESCE](#) finanziato da Orizzonte Europa, istituito per creare il [Centro di competenza europeo per la comunicazione scientifica](#).

PROGETTO
NEWSERA – Citizen Science as the new paradigm for Science Communication

COORDINATO DA
Science for Change, Spagna

FINANZIATO DA
Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS
cordis.europa.eu/project/id/873125/it

SITO WEB DEL PROGETTO
newsera2020.eu



Capire il senso della scienza attraverso la narrazione di storie

Le storie di scienza partecipata offrono al pubblico l'opportunità di indagare sulle fonti scientifiche e di interpretare le prove in prima persona. Il progetto ParCos, finanziato dall'UE, ha esplorato una serie di forme artistiche e metodi di comunicazione innovativi.



© Theatrum Olga director Lasse Kantola

Al pubblico la scienza può apparire come una «scatola nera», non come un processo ma più come un prodotto finito, con un linguaggio specialistico e imperscrutabili riviste a revisione paritaria. Allo stesso tempo, i social media rendono più facile la diffusione di teorie e affermazioni non comprovate.

Un modo efficace di raggiungere l'alfabetizzazione scientifica per contrastare la disinformazione e costruire la fiducia nella scienza è attraverso tecniche di partecipazione che coinvolgono il pubblico, inserendo la scienza in un contesto più familiare.

«La comunicazione scientifica dovrebbe diventare meno un esercizio educativo formalizzato e più un'attività culturale, privilegiando esperienze interattive, iterative e co-creative», afferma Antti Knutas, coordinatore del progetto ParCos.

I tre casi di studio del progetto, finanziato dall'UE, svolti in Belgio, in Finlandia e nel Regno Unito, sono stati concepiti per consentire al pubblico di interpretare i dati scientifici da solo, incoraggiando prospettive diverse.

Rendere eloquenti i dati

Ispirandosi all'approccio di Bristol guidato dalla gente, in ogni caso di studio ParCos i portatori di interessi locali hanno sviluppato storie, con i dati al centro, per riflettere le preoccupazioni della comunità.

«Vogliamo portare la scienza alle persone, non il contrario», spiega Knutas. «I dati sono generalmente considerati oggettivi, ma per essere utili devono essere interpretati, il che può essere soggettivo. I nostri metodi incoraggiano le discussioni, rendendo i dati significativi per le comunità».

In Finlandia, ParCos ha collaborato con la [LUT University](#) per facilitare la co-creazione di un [teatro dei dati](#) che vede protagonisti gli studenti delle scuole dell'area di Lahti, affiancati dai membri del Theatrum Olga.

Il gruppo ha utilizzato i dati raccolti dal lago locale Vesijärvi da un'agenzia ambientale per raccontare la storia di Näkkitär, un personaggio mitico che arriva a chiedere come il lago si sia inquinato. Lo spettacolo ha esplorato l'impatto delle attività sociali ed economiche sulla qualità dell'acqua del lago dagli anni settanta del secolo scorso a oggi.

«I dati possono essere manipolati, non sono estranei a interessi politici o commerciali. Possono anche mettere in luce ciò che è nascosto. Ma il dramma può criticare cose che diamo per

scontate. I cittadini hanno bisogno di strumenti immaginativi per porre le domande giuste e sentirsi autorizzati a giungere alle proprie conclusioni», afferma Knutas.

Nel Regno Unito, ParCos ha collaborato con il [Knowle West Media Centre](#) (KWMC), che lavora con le comunità locali per trovare soluzioni basate sui dati al problema dei rifiuti evitabili.

Ventidue famiglie hanno portato a termine ispezioni dei materiali che gettano abitualmente, per analizzare l'entità e l'impatto dei rifiuti. I partecipanti hanno poi proposto alternative sostenibili, aiutati da tre sessioni pratiche di ReThink ReMake ReCycle, in cui sono stati condivisi consigli ed esperienze.

Per presentare i risultati in modo interattivo, KWMC ha lanciato una [rivista digitale gratuita](#), con tutorial, attività e storie. «Come ha spiegato la sua creatrice, Chelsea Galloway, la rivista riconosce i diversi percorsi di sostenibilità del pubblico, dando loro il sostegno per partecipare e progredire», osserva Knutas della LUT University, che ha ospitato il progetto.

In Belgio, l'emittente pubblica [VRT](#) ha creato insieme ai ragazzi un'applicazione meteo interattiva che consente loro di rivedere le condizioni meteorologiche nel giorno della loro nascita e nel tempo, guidati da un presentatore che spiega i relativi grafici e diagrammi.

«Dato che le previsioni del tempo fanno parte della vita quotidiana, questo approccio personalizzato rende temi più ampi, come i cambiamenti climatici, più comprensibili per un pubblico giovane», osserva Knutas.

Presentazione ed espansione

Per aiutare altri a trarre vantaggio da queste tecniche, ParCos ha sviluppato strumenti di supporto digitale ad accesso aperto per l'utilizzo da parte della comunità scientifica. Questi includono una panoramica di ciascuno dei casi di studio con sintesi degli obiettivi, della metodologia perseguita e delle principali lezioni apprese.



Vogliamo trasformare i comunicatori scientifici in facilitatori della scienza, dando al pubblico le capacità critiche e la fiducia necessarie per contestare le affermazioni scientifiche non comprovate nel discorso pubblico.

È inoltre disponibile una guida generale su come adottare l'approccio di Bristol come un «approccio alla risoluzione dei problemi guidato dalle persone e dai problemi», con ulteriori informazioni sulla sua adozione specifica nei [casi di studio finlandesi e britannici](#).

Mentre il Data Explorer identifica e combina insieme di dati interconnessi per raccontare storie, lo Storyteller fornisce una serie di tecniche e strategie di narrazione dei dati e il Trainer consiste in schede di auto-riflessione per aiutare i narratori scientifici professionisti a migliorare la qualità delle loro storie.

Ci sono anche informazioni sulla cura dei dati per trasformarli in storie e sull'adozione di approcci basati sulle arti.

«Vogliamo trasformare i comunicatori scientifici in facilitatori della scienza, dando al pubblico le capacità critiche e la fiducia necessarie per contestare le affermazioni scientifiche non comprovate nel discorso pubblico», conclude Knutas.

PROGETTO

ParCos – Participatory Communication of Science

COORDINATO DA

LUT University, Finlandia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDE INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/872500/it

SITO WEB DEL PROGETTO

parcos-project.eu



Nessun segreto: un kit di strumenti per una comunicazione scientifica di qualità

Il progetto **QUEST**, finanziato dall'UE, ha creato una serie di kit di strumenti per chi lavora nella comunicazione scientifica, con consigli per accademici e giornalisti.

I media digitali hanno dato vita a un flusso multidirezionale di informazioni nella comunicazione scientifica grazie al quale i cittadini hanno più accesso alla scienza da fonti sempre più diversificate. Questa connettività potrebbe generare livelli più elevati di coinvolgimento tra la scienza e la società ma comporta anche dei rischi in termini di qualità delle informazioni condivise.

In questo contesto, il progetto **QUEST** (Quality and Effectiveness in Science and Technology communication), finanziato dall'UE, ha analizzato la qualità nell'intero ecosistema della comunicazione

scientifica: dagli scienziati ai portatori di interessi (R&I), passando per il giornalismo tradizionale, i social media e i musei, fino al coinvolgimento di politici e cittadini.

QUEST si è concentrato su tre ambiti: cambiamenti climatici, vaccini e intelligenza artificiale. Il fine ultimo era quello di offrire ai cittadini una comunicazione più efficace e affidabile su argomenti scientifici che generalmente hanno un notevole impatto sulla loro vita quotidiana.



«Ciò significa sostenere gli scienziati nel gestire la complessità e l'incertezza della scienza quando comunicano direttamente con il pubblico», spiega [Alessandra Fornetti](#), direttrice esecutiva di [TEN Program on Sustainability](#) presso la Venice International University, in Italia. «Significa anche sostenere l'impegno effettivo dei cittadini nel dibattito scientifico», aggiunge.

Creare la comunità QUEST

Inizialmente i partner di QUEST sono partiti da una ricerca a tavolino supportata da interviste. Il gruppo di ricerca ha poi tenuto una serie di seminari e focus group con i portatori di interessi della comunicazione scientifica. Tra questi sono stati invitati professionisti di istituzioni scientifiche, come il [CERN](#), e professionisti della comunicazione della BBC e di associazioni di giornalisti scientifici.



Ognuno di noi ha l'opportunità di ascoltare ricercatori e comunicatori scientifici che si confrontano con le sfide attuali della scienza e della comunicazione scientifica stessa.

Il lavoro ha portato alla stesura di una serie di rapporti sulla teoria e la pratica della comunicazione scientifica in Europa. Nel corso del progetto è stato anche sviluppato un curriculum sul giornalismo scientifico, nonché raccomandazioni strategiche per un giornalismo scientifico di qualità. I risultati, insieme a quelli delle attività di co-progettazione, sono confluiti in una serie di [kit di strumenti](#)

co-creati per aiutare gli scienziati, i giornalisti, i facilitatori museali e i responsabili dei social media a comunicare meglio la scienza.

Co-sviluppo di kit di strumenti per la comunicazione scientifica

I kit di strumenti si basavano su [12 indicatori di qualità](#) relativi al giornalismo scientifico, tra cui i valori basati sull'affidabilità, la presentazione, lo stile e il collegamento con la società. Questi ultimi forniscono indicatori chiave di prestazione per misurare e valutare la qualità della comunicazione scientifica, cosa che prima non esisteva.

Un kit di strumenti co-creato particolarmente popolare è stata una [lista di controllo per gli scienziati](#), comprensiva di lezioni per aiutarli a creare e perfezionare il loro messaggio e a trasmetterlo efficacemente al pubblico.

Fra gli altri strumenti vi sono un [manuale di scrittura accademica](#) per i curatori museali, una [lista di controllo per i comunicatori scientifici](#) per navigare nel mondo dei social media, e [spiegazioni e suggerimenti](#) su concetti scientifici e statistici per i giornalisti.

«La ricerca di QUEST, con i suoi [risultati](#) e le sue [pubblicazioni](#), ha contribuito in modo significativo al dibattito accademico e interdisciplinare sulla comunicazione scientifica attuale in Europa», afferma Fornetti.

Condividere le migliori pratiche in tutto il mondo

Il gruppo coinvolto in QUEST ha anche creato un podcast di sei episodi per discutere le proprie scoperte, che riguardano svariati argomenti scientifici.

«Ognuno di noi, come cittadino, ha l'opportunità di ascoltare ricercatori e comunicatori scientifici (per lo più donne) che si confrontano con le sfide attuali della scienza e della comunicazione scientifica stessa», osserva Fornetti.

Il gruppo ha creato una rete online per condividere le scoperte fatte, che comprende il sito web del progetto dove si trovano i materiali e le newsletter di QUEST con oltre 400 abbonati, ed è presente sui social media con oltre 2 300 follower.

«Siamo orgogliosi dell'interesse che il progetto continua a suscitare, soprattutto per i kit di strumenti, da parte di istituzioni, portatori di interessi e Paesi che non facevano parte del progetto», aggiunge Fornetti. «Tra questi, anche Paesi extraeuropei, soprattutto in Africa.»

I risultati del progetto QUEST confluiranno nel nuovo [centro europeo di competenza per la comunicazione scientifica](#), nell'ambito del prossimo progetto COALESCE, finanziato dall'UE.

Nota: l'ultimo aggiornamento di questo articolo risale al novembre 2022.

PROGETTO

QUEST – Quality and Effectiveness in Science and Technology communication

COORDINATO DA

Venice International University, Italia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/824634/it

SITO WEB DEL PROGETTO

questproject.eu

Abbatte le barriere tra scienza e società

I media digitali continuano a cambiare il modo in cui le informazioni si diffondono nella società. Il progetto RETHINK ha approfondito come la comunicazione scientifica dovrebbe evolversi e adattarsi al meglio.

La comunicazione scientifica non segue più un percorso lineare dalla scienza al pubblico, ma un mondo di media digitali in continua espansione ha aggiunto nuove complessità a questa relazione, in concomitanza con una crescita esponenziale dei contenuti.

«Tutti noi dobbiamo orientarci in mezzo a una vasta e travolgente quantità di informazioni che è difficile, se non impossibile, valutare in modo indipendente», afferma [Frank Kupper](#), professore associato di Comunicazione della scienza e coinvolgimento pubblico presso la Vrije Universiteit Amsterdam (VU Amsterdam). «Le persone danno un senso alle informazioni scientifiche in base alla propria esperienza, alle emozioni, ai valori e alla visione del mondo», aggiunge.

In questo contesto, il progetto [RETHINK](#), finanziato dall'UE, ha analizzato il panorama generale della comunicazione scientifica, per capire cosa gli scienziati e i comunicatori potrebbero fare di diverso quando interagiscono con il pubblico.

«Spesso una conversazione pubblica sulla scienza è già in corso», spiega Kupper, coordinatore del progetto RETHINK. «Invece di dire alle persone ciò che dovrebbero sapere, gli scienziati, i giornalisti e i comunicatori dovrebbero trovare il modo di intensificare il dialogo già esistente.»



Creare spazi per RIPENSARE la comunicazione scientifica

RETHINK ha organizzato una serie di [Rethinkerspace](#) in tutta Europa, in Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Serbia, Svezia e Regno Unito. In questi workshop, scienziati, comunicatori e altre parti interessate si sono riuniti per intraprendere un'indagine auto-riflessiva sulla comunicazione scientifica.

«Una cosa che abbiamo osservato durante l'intero progetto RETHINK è stata che molti operatori della comunicazione scientifica vivono una disconnessione tra la scienza e il pubblico», dice Kupper. «La disconnessione percepita potrebbe essere legata alle esperienze online, a una sensazione più generale di polarizzazione della società, alla riflessione per cui sono sempre le stesse persone a essere raggiunte dalle attività di comunicazione scientifica, mentre altri gruppi specifici non lo sono, e così via.»

Attraverso le discussioni, i partecipanti a RETHINK hanno analizzato come connettersi maggiormente con il pubblico, anche quello che potrebbe non essere d'accordo con loro. Sono stati evidenziati ruoli alternativi per i comunicatori (al di là della condivisione della conoscenza) e anche presupposti, valori e visioni del mondo, nonché l'ascolto delle esigenze e delle preoccupazioni espresse dagli altri.



Invece di dire alle persone ciò che dovrebbero sapere, gli scienziati, i giornalisti e i comunicatori dovrebbero trovare il modo di intensificare il dialogo già esistente.

Costruire la fiducia nella comunicazione scientifica

Sulla scia della pandemia di COVID-19, dei cambiamenti climatici e di altre polemiche scientifiche, il ruolo della fiducia del pubblico nella scienza è stato messo sotto i riflettori.

RETHINK ha rivelato come gli esperimenti sociali, quali i laboratori di co-creazione e le pratiche riflessive, possano contribuire a un modo più aperto di fare scienza e alla costruzione di questa fiducia.

«Dovremmo fare di più che spiegare la scienza», aggiunge Kupper. «Dovremmo porre domande, sfidare le ipotesi e aiutare a immaginare un futuro migliore, abbracciando la confusione delle principali sfide del mondo e la pluralità di prospettive coinvolte.»

Accesso libero alla formazione sulla comunicazione scientifica

RETHINK ha creato una serie di [documenti programmatici ad accesso libero](#) che evidenziano i risultati del progetto, per aiutare a formare i futuri professionisti della comunicazione scientifica.

Ad esempio, [ha rivelato che la maggior parte dei comunicatori scientifici](#) utilizza i social media tradizionali per raggiungere un pubblico più ampio in modi nuovi, mentre gli scienziati indicano che la comunicazione online favorisce più conversazioni: tutti elementi che potrebbero essere utilizzati per migliorare la qualità dell'interazione tra scienza e società.

I documenti definiscono inoltre una serie di sei [virtù](#) per incoraggiare le migliori pratiche nella comunicazione scientifica riflessiva.

RETHINK ha prodotto inoltre un [«Training Navigator» della comunicazione scientifica](#) per condividere gli approfondimenti più recenti e uno [strumento per mappare l'ecosistema della comunicazione scientifica online per campi della scienza specifici](#), che consente agli utenti di mappare gli individui e le organizzazioni che comunicano online su un determinato campo scientifico.

«Credo che sia troppo facile indicare carenze o problemi da parte del pubblico», conclude Kupper. «Trovo più stimolante pensare a ciò che noi, come comunità scientifica e di impegno scientifico, potremmo fare in modo diverso.»

Nota: l'ultimo aggiornamento di questo articolo risale al novembre 2022.

PROGETTO

RETHINK

COORDINATO DA

VU Amsterdam, Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/824573/it

SITO WEB DEL PROGETTO

rethinkscicomm.eu



Costruire la fiducia del pubblico nella comunicazione scientifica

Un progetto finanziato dall'UE ha esaminato le ragioni della fiducia nella scienza e in che modo i giornalisti, gli scienziati sociali e i decisori politici possono comunicarla meglio.

Per la comunicazione scientifica i media digitali sono stati un'arma a doppio taglio: se, da un lato, un numero sempre maggiore di persone è interessato alla scienza online, dall'altro molti trovano (e condividono) sempre più spesso informazioni errate. Il progetto [TRESCA](#) (Trustworthy, Reliable and Engaging Scientific Communication Approaches), finanziato dall'UE, ha cercato di scoprire in che modo è possibile promuovere la fiducia nell'ecosistema digitale.

«Molta della fiducia del pubblico si basa sulla credibilità che si dà a certe organizzazioni», osserva [Jason Pridmore](#), coordinatore del progetto TRESCA. «Si è più inclini a fidarsi di un'organizzazione se qualcuno nella propria rete sociale generale si fida di essa, il che è anche il modo in cui può diffondersi la disinformazione», spiega.



Valutare la fiducia attraverso sondaggi paneuropei

TRESCA ha intrapreso una serie di ricerche qualitative e quantitative, tra cui un questionario che esamina le ragioni della fiducia nella comunicazione scientifica, compilato da oltre 7 000 persone in Francia, Germania, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

«Aggiungendo una storia personale alla comunicazione scientifica, le persone si sono rivelate più propense ad affermare che è attendibile», osserva Pridmore, vice-direttore del settore Formazione presso la Erasmus School of History, Culture and Communication a Rotterdam, nei Paesi Bassi. Aggiunge però che alcuni Paesi si sono dimostrati meno reattivi a queste storie.

Il gruppo di ricerca ha anche riscontrato che una produzione di alta qualità e una forte estetica visiva hanno benefici tangibili sui livelli di fiducia. «Non ci aspettavamo che sarebbe stata una questione così cruciale», e aggiunge che anche questo rappresenta un potenziale per la diffusione di disinformazione ben fatta. «Così si finisce per avere questo rovescio della medaglia.»

L'importanza della comunicazione visiva

Uno dei risultati del progetto TRESCA è stato un [video](#) creato dal partner del consorzio [Kurzgesagt](#), che analizza le sfide poste dalla comunicazione degli sviluppi scientifici al grande pubblico, compresi i rischi di un'eccessiva semplificazione.

Il video ha riscosso un enorme successo ed è stato visto dal pubblico di Kurzgesagt oltre 10 milioni di volte.

«Il prodotto finale è stato il culmine di un processo di auto-riflessione», spiega Pridmore, «che è necessario sia nella ricerca scientifica che nella sua comunicazione.»

Creare difese maggiori contro la disinformazione online

Il gruppo ha anche sviluppato il corso online aperto a tutti [Science Communication: Communicating Trustworthy Information in the Digital World](#), per aiutare gli scienziati, i decisori politici e i divulgatori scientifici a conoscere gli obiettivi, le agende e i metodi di comunicazione reciproci. «Ciò si riverserà sul

pubblico in generale, poiché tutti e tre questi gruppi si rivolgono al pubblico in modi diversi», osserva Pridmore.

Il progetto ha anche studiato la fattibilità di un [widget di disinformazione](#), uno strumento online in grado di valutare rapidamente l'attendibilità delle informazioni trovate online. Il gruppo ha scoperto che questo tipo di sistema è altamente valido e realizzabile dal punto di vista tecnico, ma richiederebbe un investimento finanziario significativo per trasformarlo in uno strumento efficiente rivolto ai media digitali.

Un progetto successivo, [Inspiring and anchoring trust in science](#) (IANUS), avrà l'obiettivo di capire come promuovere uno «scetticismo appropriato» nei confronti della scienza tra il pubblico in generale.

A partire da aprile 2023, tutti i progetti correlati a TRESCA saranno riuniti nel progetto COALESCE, finanziato dall'UE, per sviluppare un [centro europeo di competenza per la comunicazione scientifica](#). «L'intenzione è di avere un'organizzazione autofinanziata che funga da punto di partenza per la fiducia nella scienza», conclude Pridmore.

Nota: l'ultimo aggiornamento di questo articolo risale al novembre 2022.



Si è più inclini a fidarsi di un'organizzazione se qualcuno nella propria rete sociale generale si fida di essa, il che è anche il modo in cui può diffondersi la disinformazione.

PROGETTO

TRESCA – Trustworthy, Reliable and Engaging Scientific Communication Approaches

COORDINATO DA

Università Erasmus, Rotterdam, Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon 2020-Science with and for Society

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/872855/it

SITO WEB DEL PROGETTO

trescaproject.eu



Una rete europea per l'eccellenza della comunicazione scientifica

Per sviluppare e far progredire la comunicazione scientifica in Europa e al di là dei suoi confini, il progetto COALESCE, finanziato dall'UE, si propone di rafforzare le connessioni tra accademici, giornalisti, responsabili politici e cittadini.

La comunicazione scientifica costituisce un legame di fondamentale importanza tra la ricerca e la società. Per compiere scelte in ambito personale e politico consapevoli su temi quali alimentazione, tecnologia, medicina, salute, ambiente e molti altri ancora, il pubblico deve poter accedere alle migliori conoscenze scientifiche, comunicate in un modo efficace.

Tuttavia, l'accesso dei cittadini alla scienza si trova dinanzi varie sfide in continua evoluzione, sia in Europa che nel resto del mondo,

tra cui l'aumento della disinformazione, la frammentazione del panorama mediatico e una generale polarizzazione delle opinioni in merito al discorso scientifico.

Inoltre, la stessa comunicazione scientifica si presenta come una pratica sempre più diversificata e democratizzata: i risultati della ricerca sono diventati più facilmente accessibili e si sono diffuse numerosissime modalità per comunicarli a pubblici di vario tipo, come ad esempio i social media, i podcast e i blog.



In considerazione di tali premesse è stato lanciato il progetto COALESCE, inteso a originare un centro di competenza europeo sostenibile per la comunicazione scientifica e un'accademia associata per questo tipo di comunicazione. Congiuntamente, queste istituzioni promuoveranno connessioni tra scienziati, giornalisti, responsabili politici e cittadini in tutta Europa e non solo, fungendo da punto di riferimento per la formazione, le discussioni e la collaborazione nell'ambito delle attività di comunicazione scientifica.

Coordinato [dall'Università Erasmus di Rotterdam](#) nei Paesi Bassi, COALESCE riunisce un consorzio di 13 partner europei. Il progetto, che si avvale di un'ampia gamma di apporti scientifici tra i quali figurano le scienze sociali e le conoscenze indigene, lavorerà spingendosi oltre i partner del progetto in Europa, usufruendo di contributi di accademici e professionisti provenienti da paesi lontani dal nostro continente, come il Sudafrica e la Nuova Zelanda.

Una rete per l'eccellenza a livello europeo

Lavorando insieme, i partner di COALESCE creeranno un centro di competenza virtuale rappresentato da hub nazionali e regionali in varie parti d'Europa. Il centro di competenza raccoglierà le competenze pertinenti, compresi i progetti finanziati dal programma dell'UE SwafS (Science with and for Society, ovvero scienza con e per la società), nonché altri progetti di comunicazione scientifica nazionali e finanziati a livello comunitario.

Collaborando con le parti interessate, COALESCE trasformerà queste conoscenze in strumenti e buone pratiche per ottenere una comunicazione scientifica interdisciplinare, di alta qualità e basata sull'evidenza, che sarà messa a disposizione attraverso risorse ad accesso aperto.

Riconoscendo il ruolo essenziale svolto da giornalisti, redattori, addetti stampa, produttori di film e audio e altri creatori di contenuti scientifici, COALESCE istituirà inoltre un'accademia per la comunicazione scientifica sotto l'egida del centro di competenza, che fornirà una formazione personalizzata e su

misura su tale tipologia di comunicazione, sia autogestita che impartita da esperti, indirizzando i professionisti verso le migliori risorse e i consigli più appropriati.

Per sostenere questi due progetti gemelli, COALESCE inaugurerà inoltre una biblioteca di risorse, strumenti, manuali e opportunità di formazione nell'UE. Per di più, il progetto si occuperà di tradurre le ricerche, i materiali e le risorse messi a disposizione, rendendoli accessibili a un più ampio numero di cittadini dell'UE e rafforzando le connessioni internazionali.

COALESCE funge da faro per il futuro della comunicazione scientifica in Europa, illuminando la strada verso una società più connessa, informata e coinvolta nella quale i cittadini sono in grado di accedere alle conoscenze scientifiche e di farne uso nella loro vita quotidiana. In definitiva, il lavoro garantirà un'integrazione più efficace di una vasta gamma di evidenze scientifiche nella definizione delle politiche in tutta Europa, migliorando di conseguenza la vita dei cittadini.

PROGETTO

COALESCE – Coordinated Opportunities for Advanced Leadership and Engagement in Science Communication in Europe

COORDINATO DA

Università Erasmus, Rotterdam, Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon Europe Reforming and enhancing the European R&I System

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/101095230/it

SITO WEB DEL PROGETTO

coalesceproject.eu



CORDIS Results Pack

Disponibile online in sei lingue: cordis.europa.eu/article/id/442429/it



Publicato

da CORDIS per conto della Commissione europea
presso l'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
L-2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

cordis@publications.europa.eu

Liberatoria

Le informazioni relative ai progetti e i collegamenti pubblicati online nell'attuale numero del CORDIS Results Pack sono corretti al momento della stampa della pubblicazione. L'Ufficio delle pubblicazioni non può essere ritenuto responsabile della presenza di informazioni non aggiornate o di siti web non più attivi. L'Ufficio delle pubblicazioni ed eventuali persone che agiscono per suo conto non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione, o di eventuali errori che possano essere riscontrati nei testi, nonostante la cura impiegata per la loro redazione.

Le tecnologie presentate in questa pubblicazione possono essere oggetto di diritti di proprietà intellettuale.

Questo Results Pack è una collaborazione tra CORDIS, l'Agenzia esecutiva europea per la ricerca e la direzione generale della Ricerca e dell'innovazione.



@REA_research
@HorizonEU



@EUScienceInnov



@european-research-executive-agency-rea

Print	ISBN 978-92-78-43947-7	doi:10.2830/318068	ZZ-AK-23-024-IT-C
HTML	ISBN 978-92-78-43941-5	ISSN 2529-2943	doi:10.2830/17762
PDF	ISBN 978-92-78-43950-7	doi:10.2830/457165	ZZ-AK-23-024-IT-N

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

© Unione europea, 2024



La politica sul riutilizzo dei documenti della Commissione europea è regolamentata dalla [decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione \(GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39\)](#).

Se non diversamente indicato, il riutilizzo di questo documento è autorizzato con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/ited.it>).

Ciò significa che il riutilizzo è consentito a condizione che venga dato il giusto credito e che vengano indicate le eventuali modifiche.

Foto di copertina: © kurzgesagt

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi non di proprietà dell'Unione europea, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Celebrare le donne nella scienza

Nel 2021, il 41 % degli occupati nel settore scientifico e ingegneristico era costituito da donne, in aumento rispetto all'anno precedente. Possiamo fare di più per incoraggiare le giovani donne a intraprendere una carriera scientifica? L'episodio n. 32 invita tre ricercatrici a raccontare cosa le ha aiutate e ostacolate nello sviluppo delle loro carriere.

Sintonizzati e buon ascolto: cordis.europa.eu/article/id/448411/it



Il podcast CORDIScovery riunisce persone straordinarie che conducono ricerche all'avanguardia con il sostegno dell'UE. Ascoltalo per scoprire come stanno affrontando le più pressanti sfide sociali, ecologiche ed economiche del mondo.

Per saperne di più: cordis.europa.eu/videos-podcasts/it



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea



Seguici anche sui social media!
facebook.com/EUresearchResults
x.com/CORDIS_EU
youtube.com/CORDISdotEU
instagram.com/eu_science